



DIFFIDATE DEI LIBRI!

1. Una delle più grandi deviazioni che ostacolano le anime che Dio attira a sé, è che le persone devote, che hanno letto numerosi libri spirituali e mistici, vorrebbero entrare con i propri sforzi negli stati molto alti ed elevati, trovati in quei libri. E poiché il loro stato non è ancora di portata così alta ed è vero che possiamo agire solo nella misura in cui siamo nella virtù e nella forza interiore, ne consegue che queste persone fanno degli sforzi inutili e languiscono per tutta la vita, senza avanzare verso quello che desiderano con tutto il cuore. Questa è una delle cause per cui parecchie anime provano disgusto e lasciano tutto, immaginando che la vita spirituale non è quello che avevano creduto. [...]
2. Non sta alla creatura voler scegliere il proprio cammino: spetta a Dio condurla dove a Lui piacerà, per farla arrivare al termine che Egli le ha destinato. Non bisogna cercare né passività, né riposo, né alcuno di tutti gli stati e dei modi dei quali si parla nei libri. Occorre solo abbandonarsi nell'abisso della volontà di Dio che Egli ci manifesta tramite quello che accade in noi e fuori di noi; infatti, eccetto che nel peccato, la volontà di Dio è ovunque. Sia che Egli metta a riposo, in passività, nel nulla; tutto questo non è ancora affatto Dio, e bisogna trovarLo al di sopra di tutto ciò. E fin quando potremo formarci una idea della nostra via e del nostro modo di stare con Dio, non saremo ancora abbastanza perduti a noi stessi. Dire ciò è troppo per una persona che ha molta paura di perdersi, ma poiché Dio conduce tramite la croce, ci si deve preoccupare solo di camminare in quella direzione senza vedere dove porterà.
3. Non c'è niente di più pericoloso che volere scegliere il proprio cammino, tuttavia questo accade, solitamente, nella vita spirituale. Ci si vuole mettere negli stati che si sono visti nei libri o negli scritti, mentre Dio vuole guidare altrove. Vi ho detto che non potremmo avere una più certa conoscenza della via di Dio per noi e della Sua divina volontà al di fuori di ciò che accade in noi e attorno a noi, senza averlo fatto né cercato, e di conseguenza bisogna volerlo e adattarsi a tutto questo. Le imperfezioni stesse nelle quali si cade, servono a fare sentire la pena del peccato. Questo non significa che non si debba far morire in noi la causa di queste imperfezioni; ma quando sono commesse, bisogna sopportare la pena che si sente dentro e confessarsi alla prima occasione.
4. Vorreste sapere se Dio vi ama oppure no: non è quello che deve cercare una persona abbandonata a Dio, no, nemmeno nell'ora della propria morte. Se vi affidate a Dio, lasciateLo fare: il vostro compito è quello di amarLo e di morire a tutto.

Mauro di Gesù Bambino (1617-1690), Lettere del 1674 a Jeanne Guyon

L'AUTORE Cfr. *Semi* n°62

IL TESTO Uniamo qui due lettere molto affini, probabilmente indirizzate a Jeanne Guyon, pubblicate una prima volta nel 1726 nell'allegato delle opere di Jacques Bertot (Cfr. *Semi* n° 75). Sono tipiche della direzione spirituale di Mauro di Gesù Bambino, che riconduce sempre le anime all'essenziale della fede, ovvero all'adesione perfetta alla volontà di Dio, una volta riconosciuta. Questa adesione, essendo, il più delle volte, chiamata